

Maltrattamenti in famiglia: “Quel ragazzo si sentiva inadeguato”

Pubblicato: Venerdì 7 Dicembre 2018



Maltrattamento contro familiari. Un reato per il quale era oggi in aula una donna di 49 anni **accusata di aver agito oltre i normali metodi di correzione** su un bambino con cui ha vissuto per anni perché entrato nella sua casa dopo gravi problemi famigliari.

Permanenza che secondo l'accusa si è trasformata in un gorgo fatto di rimproveri gravi e continui, presto trasformati in comportamenti capaci di turbare profondamente la sua crescita, tanto che il «minore presentava difficoltà dal punto di vista emotivo e si riteneva opportuno sostegno psicoterapico. Vissuti profondi di abbandono, forti ansie e paure. Si sentiva inadeguato».

Questo il racconto dello psico terapeuta infantile che ha avuto in cura il ragazzo – nato nel 2001 – da aprile 2016 a marzo 2017.

«All'inizio il minore parlava della difficoltà che stava vivendo. Poi ha riportato in seduta ricordi di quello che viveva nella precedente dimora».

«**Raccontava che quando era a casa c'erano delle punizioni**» – spiega l'esperto – «e raccontava di aver letto tanti fumetti perché spesso era in punizione e non poteva vedere la televisione».

Ma spesso il ragazzo subiva a suo dire delle pesanti punizioni: «**Ha raccontato durante le sedute che spesso era costretto a mangiare la trippa, la cosa che più odiava al mondo.** Oppure costretto a

mettere il pannolone la sera perché si faceva la pipì a letto. O ancora di stare in piedi, faccia al muro, senza potersi girare per molto tempo».

Ora il giovane è ospite di una struttura protetta, sta completando un ciclo di studi professionali e tra poco sarà maggiorenne. Il processo va avanti.

di ac andrea.camurani@varesenews.it